

Francia, vuole amputare la Algeria del suo Sahara, che costituisce i quattro quinti del territorio nazionale. Tali pretese non possono facilitare uno sbocco pacifico e negoziato del problema algerino e contribuiscono a prolungare una guerra che ha già minacciato molte volte la pace mondiale, portando la Francia a compiere le aggressioni a Suez ed alle frontiere della Tunisia e del Marocco.

« Il nostro popolo non rinuncerà mai all'integrità del suo territorio, alla sua sovranità e alla sua indipendenza. La spartizione dell'Algeria, la Francia intende accaparrarsi le ricchezze sahariane, conservare una parte di Sahara per i suoi esperimenti nucleari e disporre di un bastione strategico in vista del mantenimento delle sue posizioni in Africa. Nel Sahara, noi siamo responsabili non solo davanti ai nostri popoli, ma davanti al resto dei popoli del continente africano. Il mezzo più sicuro di fare avanzare la causa della pace in Algeria, risiede nella nostra solidarietà per rendere vane le manovre del colonialismo. Per questo, noi siamo concordi nel sostenere che il governo algerino mobiliti tutti i mezzi disponibili per ottenere una indipendenza reale e l'integrità del suo territorio. Essi sono sempre pronti a riprendere il negoziato con il governo francese nel momento in cui questo ultimo vorrà dare un contributo positivo alla necessaria decolonizzazione ».

Altri oratori della seduta mattutina sono stati il ministro degli Esteri della Guinea, il presidente della Repubblica Somalia ed il rappresentante dell'Ismam dello Yemen, il quale ha cominciato il suo discorso con la frase liturgica: « In nome di Dio, elemento e del possente Maometto e di tutti i profeti di cui Dio si serve per liberare l'Uomo ».

Molta attesa vi era per il discorso della delegazione egiziana, formata da Adul e Gizenga, che sono giunti qui stamattina alle quattro. Ma la stanchezza per il lungo viaggio compiuto ha impedito ai rappresentanti del Congo di prendere posto nel seggio loro riservato. E' probabile che prendano la parola domani nel corso della seduta pubblica che sarà tenuta per l'approvazione dei documenti finali.

Esaurita la discussione generale, giornalisti ed osservatori cominciano a fare un primo bilancio. L'opinione prevalente, e che ci sembra accettabile, è che la conferenza di Belgrado è stata prima di tutto una tribuna dalla quale i capi di Stato di governo dei paesi non allineati hanno lanciato un grido di allarme per il momento eccezionale che si sta vivendo nel mondo attraverso.

Questo elemento figurava senza dubbio al posto centrale delle risoluzioni che verranno adottate. La conferenza inoltre, ha posto con grande forza l'accento sulla necessità di un negoziato internazionale come mezzo immediato per superare la crisi. Tale pressante richiesta prenderà probabilmente la forma di un appello diretto ai capi delle grandi potenze, ed è possibile, secondo le voci che corrono, che la conferenza di Belgrado, data a uno dei suoi membri più autorevoli, il primo ministro indiano Nehru, oppure ad un gruppo di capi di Stato, di illustrarlo direttamente a Krusciov e a Kennedy.

In terzo luogo l'assemblea di Belgrado ha individuato nel colonialismo uno dei fonti principali della tensione internazionale. Anche questo elemento figurava in modo adeguato nei documenti conclusivi.

Non è ancora chiaro se la proposta avanzata da Sukarno, Tito e Nkruma di fissare un limite di tempo entro il quale il colonialismo dovrà essere liquidato, o meno esplicitamente menzionata. Sebbene nessuno sia ancora in grado di dire in quale misura gli altri problemi affrontati dalla conferenza troveranno posto nella risoluzione (una discussione vivace sembra opporre, a questo proposito, Nehru, Makharzi e i rappresentanti dell'Arabia Saudita e dello Yemen e alcuni altri a Tito, Sukarno, Nasser, Nkruma e altri) un punto, tuttavia, è generalmente accettato. E cioè che, almeno in sede di dibattito, l'assemblea di Belgrado non si è limitata a prendere coscienza del pericolo, a lanciare un appello per i negoziati e a richiedere la liquidazione del colonialismo, ma ha preso posizione sui più importanti problemi del momento. Sulla Germania, sulle Nazioni Unite, sul disarmo, una maggioranza assai larga si è chiaramente delineata. Ed è una maggioranza che respinge nettamente le posizioni americane e atlantiche.

Sulla Germania, infatti, la maggioranza dei capi di Stato e di governo si è pronunciata in senso favorevole al riconoscimento dello stato di fatto esistente, cioè l'esistenza di due stati tedeschi. E' un fatto incontestabile, anche se differenze di giudizio sono emerse con evidenza, sia sulle cause della divisione della Germania sia sulla situazione esistente in ognuna delle sue parti. Nehru, ad esempio, il quale ha tenuto a specificare che, per lui, il riconoscimento

dello stato di fatto non implica il riconoscimento diplomatico della Repubblica democratica tedesca, ha una posizione diversa da Tito, il cui governo ha regolari relazioni diplomatiche con la RDT. Ciò non toglie, però, che tra le tesi atlantiche secondo cui il governo di Bonn sarebbe il solo governo legale della Germania e ciò che la grande maggioranza dei delegati ha sostenuto, il contrasto sia aperto e totale.

Sull'ONU, d'altra parte, oltre al fatto che la quasi totalità dei delegati hanno sostenuto il diritto della Cipro, almeno 20 capi di Stato e di governo hanno richiesto una riforma profonda delle sue strutture e in particolare del Consiglio di Sicurezza. Anche qui, divergenze di vario genere sono emerse circa la futura intelaiatura delle Nazioni Unite. Ma è assai significativo che l'esigenza di adeguare le strutture della massima organizzazione internazionale alle modificazioni avvenute nel mondo sia fatta propria e sostenuta dalla Conferenza di Belgrado. Sul disarmo, infine, la totalità dei delegati ha sostenuto la formula del disarmo generale e completo. Verrà però che da quando Krusciov ha presentato il suo piano alle Nazioni Unite, molti parlano di disarmo generale e completo. Ma buona parte dei capi di Stato e di governo convenuti a Belgrado, intervenendo nella questione annosa del rapporto tra disarmo e controllo, hanno sostenuto che non si può concepire un controllo che non si applichi a misure di disarmo.

Questo ad ogni modo è solo un primo sommario bilancio dei lavori della conferenza dei paesi non allineati. Domani, quando saranno rese note le risoluzioni, avremo modo di completarlo.

ALBERTO JACOVIELLO

Isterici commenti di Bonn
(Dal nostro inviato speciale)
BONN, 4. — I primi risultati della conferenza dei neutrali a Belgrado, hanno colpito profondamente i dirigenti della politica tedesca. « La conferenza rappresenta un tradimento da parte del servizio d'informazioni della Repubblica federale », ha dichiarato il portavoce del partito socialdemocratico, aggiungendo che il governo si è attentato ai metodi della « diplomazia da tavolo » e si è fatto rappresentare poco e male a Belgrado, mentre il governo della RDT non dormiva.

La dichiarazione ha un netto sapore di polemica elettorale, ma corrisponde, in sostanza, alla situazione, tanto è vero che il governo ha preferito tacere, rinviando ogni presa di posizione alla chiusura dei lavori di Belgrado. La stampa, invece, che fino a ieri si rallegrava delle posizioni dell'India, appare oggi in preda al più profondo sconcerto. « Il fatto che un certo numero di oratori, tra cui Nehru, abbiano accettato le tesi sovietiche sulla realtà della esistenza di due stati tedeschi », afferma l'autorevole Frankfurter Allgemeine Zeitung — costituisce un'amara delusione per la Repubblica federale ».

Più o meno con le stesse parole si esprime la General Anzeiger. « Liberale, mentre la socialdemocrazia Neue Rhein Zeitung constata con amarezza che « la conferenza dei neutrali non è ancora terminata ma, fin da ora, siamo costretti a trarne dolorose constatazioni. La maggior parte degli oratori, e i più importanti tra loro, fra cui il nostro leggendario, classico, neutrale, Nehru, hanno esposto, per ciò che riguarda la questione tedesca, dei punti di vista che si avvicinano a quelli dell'occidente ».

Ancora una volta, i dirigenti di Bonn si sentono traditi e accusano il colpo. Essi smantano in pieno la tesi di legittimazione di larvata simpatia, almeno da parte di quei paesi africani a cui si erano rivolti ricordando, con delicatezza teutonica, gli aiuti finanziari inviati. Il ricatto economico non ha funzionato e Adenauer si sente oggi nella stessa posizione della D.C. italiana, offesa dalla « intransigenza » degli assegnatari cui ha distribuito un po' di terra.

Dietro questa delusione, vi è poi l'amara constatazione che il campo socialista è oggi così forte da attirare le simpatie dei maggiori paesi asiatici e africani, sino a ieri così fedeli a Bonn. Cioè che, almeno in sede di dibattito, l'assemblea di Belgrado non si è limitata a prendere coscienza del pericolo, a lanciare un appello per i negoziati e a richiedere la liquidazione del colonialismo, ma ha preso posizione sui più importanti problemi del momento. Sulla Germania, sulle Nazioni Unite, sul disarmo, una maggioranza assai larga si è chiaramente delineata. Ed è una maggioranza che respinge nettamente le posizioni americane e atlantiche.

Sulla Germania, infatti, la maggioranza dei capi di Stato e di governo si è pronunciata in senso favorevole al riconoscimento dello stato di fatto esistente, cioè l'esistenza di due stati tedeschi. E' un fatto incontestabile, anche se differenze di giudizio sono emerse con evidenza, sia sulle cause della divisione della Germania sia sulla situazione esistente in ognuna delle sue parti. Nehru, ad esempio, il quale ha tenuto a specificare che, per lui, il riconoscimento

Nuova spartoria in Alto Adige
BOLZANO 4. — Una nuova spartoria ha turbato la quiete in Alto Adige. In località La Mara, presso Bressanone, le sentinelle di guardia alla linea ferroviaria del Brennero avvertono in pieno la tesi di avvertimento contro scossoni che tentavano di avvicinarsi alla massicciata. L'intervento dei militari non ha avuto conseguenze per gli sconosciuti.

10 mila cittadini a "Tribuna politica", con Ingrao

Appassionato dibattito a Firenze su Berlino e i pericoli di guerra

Successo dell'iniziativa al festival dell'Unità - Come sono state raccolte le domande - Perché il mondo socialista si pone il problema della creazione di una nuova Germania - Nella R. D. T. nazismo e pangermanesimo sono stati messi al bando

(Dal nostro inviato speciale)
FIRENZE, 4. — Chi parla di una pretesa indifferenza o stanchezza degli italiani per la politica (e non sono pochi i giornalisti della stampa borghese che alimentano questo luogo comune), avrebbe dovuto essere presente domenica sera alla « Tribuna politica » che ha avuto luogo a Firenze sull'ampio terreno del motorodromo delle Cascine, avrebbe avuto un'ampio modo di ricredersi. Per circa un'ora e mezzo infatti, più di diecimila persone hanno affollato le gradinate, il prato (trasformato, grazie a migliaia di sedie, in un'immensa platea), tutti gli spazi liberi, per seguire con curiosità ed interesse, con entusiasmo il dibattito organizzato dai comunisti fiorentini sul problema di Berlino, nel corso del quale il compagno On. Ingrao ha risposto sia alle domande che erano giunte a decine presso la Federazione nei giorni immediatamente precedenti la Festa dell'Unità, sia a quelle che gli sono state rivolte nel corso stesso della manifestazione.



SCAFATI (Salerno) — La Carovana dell'Unità, partita sabato sera da Torre Annunziata, ha attraversato i comuni della provincia di Salerno. Dopo avere fatto tappa al festival del 'l'Unità' di Salerno, la Carovana ha sostato anche a Scafati accolta dalla cittadinanza. Nella foto: i cittadini visitano la mostra della Carovana

ognuno esprime liberamente i suoi dubbi e le sue esitazioni. Il suo disaccordo, oppure i dubbi e gli interrogativi che ha raccolto nell'opinione pubblica. Così attraverso il chiarimento o la polemica dell'oratore si stabilisce tra questi e il pubblico un rapporto assai diverso da quello che si realizza con il comizio tradizionale, un rapporto più vivo e diretto, in quanto presuppone e realizza un intervento attivo del pubblico come interlocutore.

Le domande rivolte al compagno Ingrao nel corso della « Tribuna politica » di domenica sono state estremamente varie ed interessanti. Purtroppo non è possibile qui riportarle tutte con le relative risposte. Un primo gruppo di domande rivela la preoccupazione per lo aggravarsi di una situazione internazionale ed una certa incertezza nella attribuzione delle responsabilità: tipica in questo senso è la domanda del signor Fagioli di « non capire perché la Russia, grande potenza in pieno sviluppo economico e senza crisi interne, ponga in rischio il proprio prestigio e la pace per Berlino ». Una domanda analoga vi è avanzata da un giovane ferroviere, Mario Giulietti.

Pericolo costante per la pace

Per rispondere esaurientemente a questo primo gruppo di domande, il compagno Ingrao è costretto a riproporre alla attenzione del pubblico i termini esatti in cui la questione di Berlino si è andata configurando in questi ultimi anni. Guardiamo la carta geografica: Berlino si trova nel centro di uno stato sovrano: la Repubblica Democratica Tedesca. Una parte di Berlino è la capitale di questo Stato, un'altra parte, ancora sotto il regime di occupazione, è divenuta, nel corso di questi

anni, una centrale di propaganda, di spionaggio e di provocazione contro la RDT e i paesi socialisti suoi alleati.

Pensiamo per un attimo — prosegue l'oratore — a ciò che accadrebbe se la capitale di uno qualsiasi degli Stati occidentali fosse in queste condizioni, se una delle sue parti fosse notoriamente un centro di attività contro lo Stato nel cui territorio essa è posta. (A questo punto, tra i vari consensi del pubblico, l'oratore ricorda che il governo democristiano italiano non tollererebbe nemmeno l'esistenza di un governo socialista e comunista a S. Marino, nonostante che da quella minuscola e disarmata Repubblica non fosse mai venuta nemmeno l'ombra del più piccolo intervento nelle cose interne italiane). Non è perciò il gesto dell'URSS e della RDT a mettere in pericolo la pace del mondo per Berlino, ma è la situazione stessa di Berlino che ha rappresentato e rappresenta un pericolo costante per la pace, un focolaio di provocazioni nel centro dell'Europa.

Non da qualche mese, ma da anni l'URSS chiede che tale situazione sia affrontata. Lo ripropone oggi, in termini urgenti e indilazionabili, di fronte all'avanzata del militarismo e del reavvicinamento tedesco, di fronte al modo con cui le potenze occidentali hanno esecrato e sabotato in questi anni tutte le proposte di distensione, e ad una serie di atti di aggressione e di provocazione che da Cuba al Congo, ai Laos, all'Algeria, alla Tunisia hanno portato all'orizzonte internazionale. Bisogna comprendere che la difesa della pace non può stare e non sta nel lasciare involvere i focolai di un possibile conflitto, ma nell'eliminarli attraverso la via del negoziato e riconoscendo la realtà nuova esistente nel mondo: è questo appunto che, anche oggi, la Unione Sovietica propone per Berlino.

Ingrao ha fatto un esempio. Chi minaccia la pace in Tunisia? Burghiba che chiede la fine dell'occupazione straniera a Biserta o il governo francese che pretende la perpetuazione della presenza delle truppe colonialiste, rifiutandosi persino di discutere?

Gogive atomiche all'esercito tedesco
L'« amico del giaguaro » ha chiesto — quale atteggiamento i comunisti assumono di fronte alle esplosioni atomiche sovietiche? (domande analoghe sono state avanzate da Farini, da Lodovico Raschi, da Piero Pratolini). Alcuni (Pieri e Piccini Marcello) hanno chiesto che venisse creata « la natura delle diversità esistenti tra comunisti e socialisti sulle questioni internazionali », altri infine (come il signor Martelli) hanno chiesto « da quali interessi è sospinto Fanfani nella ricerca di una linea meno ultranazista in politica estera ». A tutti Ingrao ha fornito una risposta precisa ed argomentata.

Carlo Colacichini chiede e in cosa precisamente consistessero gli accordi di Potsdam e come sono stati rispettati. A quella Conferenza — ricorda Ingrao — venne sancito il principio secondo il quale la Germania doveva essere demilitarizzata, smilitarizzata e la sua economia organizzata su basi democratiche con la liquidazione dei potenti trust. Ebbene, oggi in Germania sono al potere ancora una volta i grandi monopolisti e banchieri che già finanziarono il nazismo; noti collaboratori di Hitler hanno posti di responsabilità nel governo Adenauer; l'esercito tedesco ha in dotazione le ogive atomiche per conto del NATO. I lavoratori di sue basi militari all'estero; e mentre le organizzazioni militariste e paranoiche agiscono sfacciatamente alla luce del sole, il partito comunista e lo stesso movimento della pace sono stati posti nella filiazione.

Tutti questi argomenti nella paziente rievocazione degli accordi di Potsdam. Solo pochi anni dopo quegli accordi, le potenze occidentali cedevano, unilateralmente, di inserire la Germania Ovest nel Piano ERP e, poco dopo, di costituire la Repubblica federale tedesca che veniva progressivamente integrata nel cosiddetto « sistema difensivo occidentale », di cui l'« O » e la « NATO furono il coronamento. Fin da allora l'URSS ha ammonito con grande chiarezza che tale politica portava fatalmente alla divisione della Germania in due parti. Qui Ingrao ha rimesso profondamente alla fossa delle filippine, consentendo il trasporto di perfezionati strumenti scientifici.

Si chiamerà Archimede il nuovo battello di Piccard
SIRACUSA, 4. — Porterà il nome di Archimede il battello di Jacques Piccard destinato all'esplorazione del fondo marino a mille metri di profondità. Il nuovo battello sottomarino, che sarà molto più grande del famoso battello « Trieste » con il quale il Piccard ha raggiunto gli undicimila metri di profondità alla fossa delle Filippine, consentirà il trasporto di perfezionati strumenti scientifici.

Il congresso internazionale di farmacia
PISA, 4. — Alla presenza delle maggiori autorità e vili accademici che si è inaugurato a Pisa il 2° Congresso internazionale di scienze farmaceutiche di cui presiede parte oltre 500 studiosi, giunti nella nostra città da tutto il mondo.

La cerimonia inaugurale è stata aperta dal saluto del Rettore magnifico prof. Alessandro Faeda. Ha preso quindi la parola la professoressa Cecchini, a nome dell'Amministrazione comunale. E' seguito un breve discorso del presidente della Federazione dell'Ordine dei farmacisti italiani, dottor Carlo Marini.

Dopo questa breve cerimonia ufficiale, si è passati immediatamente ai lavori veri e propri. La prima relazione sulla « La struttura e la stabilità delle emulsioni » è stata svolta dal prof. Guillot della Università di Parigi. Dopo di

La carovana dell'Unità nel Salernitano

La carovana dell'Unità, partita sabato sera da Torre Annunziata, ha attraversato i comuni della provincia di Salerno. Dopo avere fatto tappa al festival del 'l'Unità' di Salerno, la Carovana ha sostato anche a Scafati accolta dalla cittadinanza. Nella foto: i cittadini visitano la mostra della Carovana

Si modifica anche il mercato dei servizi domestici
Il 70% delle domestiche preferisce il mezzo servizio
Emancipazione, desiderio di libertà, fattori economici e familiari all'origine del fenomeno - Dalla Sardegna il maggiore numero di ragazze

Negli ultimi quattro anni e cioè dall'entrata in vigore della legge 2 aprile 1958 sulle assicurazioni sociali e sul trattamento giuridico delle persone addette ai servizi domestici, la tendenza delle donne di campagna ad occuparsi come domestiche in città è lievemente aumentata, a differenza di quanto era avvenuto negli anni precedenti. Tra il 1948 ed il 1958, infatti, il numero delle domestiche era diminuito del 45 per cento. Le maggiori garanzie offerte dalla legge sulle domestiche hanno bloccato il proseguimento del fenomeno di abbandono del lavoro casalingo dipendente.

Le domestiche però in questi ultimi anni hanno dimostrato di preferire un impiego parziale in luogo del « tutto servizio », tanto che quelle occupate a « mezzo servizio » raggiungono circa il 70 per cento del numero complessivo delle domestiche. La giustificazione della preferenza del sistema « ad ore » nei riguardi del « tutto servizio » è da ricercarsi nell'emancipazione e nel desiderio di libertà accentuatosi in questi ultimi anni nelle ragazze. Anche altri fattori, comunque, hanno influito a determinare questa preferenza e fra gli altri, uno di ordine economico e uno di ordine familiare.

La retribuzione percepita dalle domestiche a « mezzo servizio » si aggira infatti sulle 20 mila lire mensili, mentre quella per il « tutto servizio » oscilla tra le 25 e le 30 mila lire. La paga, perciò, di una domestica « ad ore » è di poco inferiore alla paga dell'altra categoria e questa considerazione gioca a « mezzo servizio ». Il secondo fattore è il desiderio di crearsi una famiglia, nutrito dalla maggior parte delle

Da ieri esami di riparazione

In tutte le scuole
Oggi la versione latina e domani la matematica
Gli alunni candidati alla licenza della scuola media inferiore hanno iniziato ieri mattina in tutta Italia gli esami di riparazione. Il calendario delle prove scritte prevedeva ieri il tema scritto di italiano. Oggi e nei giorni successivi gli alunni sosterranno la versione di latino, la prova di matematica, quella di lingua straniera, venerdì si cimenteranno nella prova di disegno e sabato avranno inizio gli orali, che però potranno aver luogo in data diversa, a discrezione dei capi di istituto. Anche gli alunni della seconda classe delle scuole elementari hanno iniziato stamattina gli esami di riparazione con la prova di italiano. Ultimi ad affrontarli gli esami della sessione autunnale saranno i candidati alla maturità classica e scientifica e gli studenti di istituti tecnici commerciali e per geometri, con il tema di italiano, il 18 settembre prossimo.

Per la scuola privata nuovo trucco clericale
L'attacco clericale alla scuola di Stato riprende. Il segnale della ripresa offensiva è dato dalla relazione che accompagna il bilancio della P.I. Nel documento preparato dagli on. Vittorio Tognantio e Simoni — si afferma sino ad ammettere che « non sussiste un diritto della Scuola non di Stato ad aiuti da parte dello Stato » (forse in segno di omaggio per i liberali e per l'Inquinto laico on. Saragat); ma l'ammisione serve solo per introdurre un'argomentazione capziosa destinata appunto a legittimare precisamente il finanziamento della scuola privata da parte dello Stato. Non è forse vero — dicono in sostanza i relatori — che lo Stato finanzia impresari teatrali, editori, cinematografari, industriali e perfino agrari? Perché mai non dovrebbero poter ottenere adeguati sussidi proprio quegli « imprenditori » che si occupano delle scuole private?

La brillante argomentazione, tutta sostenuta da ferrido riconoscimento dei meriti dell'iniziativa privata, si conclude e completa con una incoerenza del tutto « classica »: la libertà della scuola e nella scuola. Gli onorevoli relatori, ormai lancia-tissimi, protestano contro chi attribuisce ai clericali il proposito di chiedere allo Stato il finanziamento della scuola privata: si chiede semplicemente — essi precisano — di assicurare a tutti i cittadini quella libertà di scelta della scuola che è un loro diritto essenziale e inalienabile. E siccome la scuola privata ha bisogno di mezzi per favorire l'esercizio di quel « diritto » dei cittadini — mettono gli onorevoli relatori — « in grado di funzionare », lo Stato costituzionale dovrebbe provvedere a questo.

Nuova spartoria in Alto Adige
BOLZANO 4. — Una nuova spartoria ha turbato la quiete in Alto Adige. In località La Mara, presso Bressanone, le sentinelle di guardia alla linea ferroviaria del Brennero avvertono in pieno la tesi di avvertimento contro scossoni che tentavano di avvicinarsi alla massicciata. L'intervento dei militari non ha avuto conseguenze per gli sconosciuti.

Per la scuola privata nuovo trucco clericale
L'attacco clericale alla scuola di Stato riprende. Il segnale della ripresa offensiva è dato dalla relazione che accompagna il bilancio della P.I. Nel documento preparato dagli on. Vittorio Tognantio e Simoni — si afferma sino ad ammettere che « non sussiste un diritto della Scuola non di Stato ad aiuti da parte dello Stato » (forse in segno di omaggio per i liberali e per l'Inquinto laico on. Saragat); ma l'ammisione serve solo per introdurre un'argomentazione capziosa destinata appunto a legittimare precisamente il finanziamento della scuola privata da parte dello Stato. Non è forse vero — dicono in sostanza i relatori — che lo Stato finanzia impresari teatrali, editori, cinematografari, industriali e perfino agrari? Perché mai non dovrebbero poter ottenere adeguati sussidi proprio quegli « imprenditori » che si occupano delle scuole private?

La brillante argomentazione, tutta sostenuta da ferrido riconoscimento dei meriti dell'iniziativa privata, si conclude e completa con una incoerenza del tutto « classica »: la libertà della scuola e nella scuola. Gli onorevoli relatori, ormai lancia-tissimi, protestano contro chi attribuisce ai clericali il proposito di chiedere allo Stato il finanziamento della scuola privata: si chiede semplicemente — essi precisano — di assicurare a tutti i cittadini quella libertà di scelta della scuola che è un loro diritto essenziale e inalienabile. E siccome la scuola privata ha bisogno di mezzi per favorire l'esercizio di quel « diritto » dei cittadini — mettono gli onorevoli relatori — « in grado di funzionare », lo Stato costituzionale dovrebbe provvedere a questo.



Il compagno Ingrao

La costruzione di una nuova Germania, radicalmente diversa dal passato nelle sue strutture, è un grande problema europeo e mondiale, tra i destini dei nostri tempi. Il sistema socialista è stato il solo che ha affrontato questo problema ed ha aperto una strada nuova anche in questo punto nerale del mondo. Nessuna critica nessuna difficoltà continentale potrà mai cancellare questo che è il grande merito di un'attività storica della Repubblica democratica tedesca. Anche in questo campo il mondo socialista lavora per l'avvenire.

Per la scuola privata nuovo trucco clericale
L'attacco clericale alla scuola di Stato riprende. Il segnale della ripresa offensiva è dato dalla relazione che accompagna il bilancio della P.I. Nel documento preparato dagli on. Vittorio Tognantio e Simoni — si afferma sino ad ammettere che « non sussiste un diritto della Scuola non di Stato ad aiuti da parte dello Stato » (forse in segno di omaggio per i liberali e per l'Inquinto laico on. Saragat); ma l'ammisione serve solo per introdurre un'argomentazione capziosa destinata appunto a legittimare precisamente il finanziamento della scuola privata da parte dello Stato. Non è forse vero — dicono in sostanza i relatori — che lo Stato finanzia impresari teatrali, editori, cinematografari, industriali e perfino agrari? Perché mai non dovrebbero poter ottenere adeguati sussidi proprio quegli « imprenditori » che si occupano delle scuole private?

Nuova spartoria in Alto Adige
BOLZANO 4. — Una nuova spartoria ha turbato la quiete in Alto Adige. In località La Mara, presso Bressanone, le sentinelle di guardia alla linea ferroviaria del Brennero avvertono in pieno la tesi di avvertimento contro scossoni che tentavano di avvicinarsi alla massicciata. L'intervento dei militari non ha avuto conseguenze per gli sconosciuti.

Per la scuola privata nuovo trucco clericale
L'attacco clericale alla scuola di Stato riprende. Il segnale della ripresa offensiva è dato dalla relazione che accompagna il bilancio della P.I. Nel documento preparato dagli on. Vittorio Tognantio e Simoni — si afferma sino ad ammettere che « non sussiste un diritto della Scuola non di Stato ad aiuti da parte dello Stato » (forse in segno di omaggio per i liberali e per l'Inquinto laico on. Saragat); ma l'ammisione serve solo per introdurre un'argomentazione capziosa destinata appunto a legittimare precisamente il finanziamento della scuola privata da parte dello Stato. Non è forse vero — dicono in sostanza i relatori — che lo Stato finanzia impresari teatrali, editori, cinematografari, industriali e perfino agrari? Perché mai non dovrebbero poter ottenere adeguati sussidi proprio quegli « imprenditori » che si occupano delle scuole private?

La brillante argomentazione, tutta sostenuta da ferrido riconoscimento dei meriti dell'iniziativa privata, si conclude e completa con una incoerenza del tutto « classica »: la libertà della scuola e nella scuola. Gli onorevoli relatori, ormai lancia-tissimi, protestano contro chi attribuisce ai clericali il proposito di chiedere allo Stato il finanziamento della scuola privata: si chiede semplicemente — essi precisano — di assicurare a tutti i cittadini quella libertà di scelta della scuola che è un loro diritto essenziale e inalienabile. E siccome la scuola privata ha bisogno di mezzi per favorire l'esercizio di quel « diritto » dei cittadini — mettono gli onorevoli relatori — « in grado di funzionare », lo Stato costituzionale dovrebbe provvedere a questo.